



Batterio killer, tre le vittime

È probabilmente un'infezione provocata da un germe del ceppo "Klebsiella Pneumoniae", considerato "multiresistente" ai medicinali, all'origine della morte di tre pazienti oncologici ricoverati all'ospedale San Bassiano di Bassano del Grappa. I decessi risalgono a un mese fa e la comune presenza del germe è stata confermata dalla stessa azienda sanitaria.

l'Unità

DOMENICA
4 MARZO
2012

31

Foto Ansa



Luca Rosi, l'impiegato 38enne ucciso

ti e le rapine degli ultimi tempi (anche, un anno fa, in quella dell'allenatore di calcio Serse Cosmi), «la spirale di violenza sembra non arrestarsi più» come ha detto l'arcivescovo della città, mons. Gualtiero Bassetti. «Ci uccidono per pochi euro», ha commentato ieri un ragazzo nel bar dove si trovava il papà di Luca, dopo la cena in famiglia, al momento della rapina. «Il povero Luca - ha aggiunto il titolare del bar, Alberto, 76 anni - è stato ammazzato come un cane». «Adesso abbiamo paura, parecchio - ammette una donna - ma l'avevamo anche prima». Ed infatti, come ha riferito un amico di Luca Rosi, dopo una serie di furti nelle abitazioni, circa tre anni fa alcuni giovani del posto si erano organizzati, in modo autonomo, per svolgere qualche controllo nelle ore notturne tra le case della zona. «Ora, sicuramente torneremo a farlo», ha assicurato.

La dinamica

Avevano preso i pochi euro che c'erano, poi si erano rivolti alla ragazza

E «sgomento di fronte a questo atto di vera e propria barbarie» è stato espresso anche dalla presidente della Regione, Catuscia Marini. «La nostra comunità - ha commentato anche il sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali - è stata ferita da un atto di violenza bestiale e inaudita, tanto che facciamo fatica ad associarlo all'immagine di quel territorio». «Emerge fortissima la richiesta di giustizia - ha continuato il sindaco - perché criminali simili non possono restare liberi e naturalmente dobbiamo ragionare con le forze dell'ordine su come garantire sicurezza a questi piccoli centri e abitazioni isolate che possono diventare facili prede di bande di rapinatori». ♦

→ **A Roma raduno** delle società strozzate dalla crisi: da loro giocano tutti
→ **Storie da Bagnoli** a Porto Torres. Le parole di un detenuto di Rebibbia

Quello sport di base, per tutti: una voce che non può tacere

Lo sport per tutti è una risorsa per questo Paese. Garantisce l'accesso alle discipline per chi non può permettersi di associarsi ai circoli. O non può pagare una semplice retta. Ma servono i fondi per non farlo scomparire.

MARZIO CENCIONI

ROMA

Lo sport che non t'aspetti si è dato appuntamento ieri a Roma, nel quartiere Esquilino, il più meticcio della capitale. Il luogo giusto per accogliere "Dare voce allo sport di base", primo incontro nazionale delle società sportive, quelle che vivono e animano il territorio, strozzate dai problemi della crisi economica, abituate a stringere i denti perché lo sport è polvere e sudore, non retorica. «Abbiamo ereditato la cultura operaia - dice Guglielmo Santoro dell'Ilva Bagnoli - così i bambini di otto anni giocano e si divertono insieme agli ottantenni che scendono in pista nelle sere d'estate». La storia centenaria della Bagnoli è particolare: il polo siderurgico dell'Italsider non c'è più. Rimane la società sportiva e i problemi di un territorio allo sbando. «Lo sport sociale è l'unico riferimento per molte persone e duole gettare la spugna».

Anche a Porto Torres la crisi morde e la vasca gestita dalla società Libonis rischia di chiudere: «È molto difficile gestire una piscina e garantire tariffe sociali. La nostra è una città agganciata allo stabilimento petrolchimico, ora in crisi, che ha prodotto parecchi cassaintegrati. Per queste famiglie è una scelta forzata, quella di tagliare e stringere la cinghia. Anche sullo sport, ovviamente. È così che abbiamo meno bambini in vasca. Se non intervengono politiche sociali a sostegno, chiuderemo».

Gli interventi si susseguono per tutta la mattinata, cinquecento persone radunate nell'Acquario romano a parlare di sport e non di derby: viene da pensare che "l'altro sport" sia quello del calcio viziato e stellare, non questo. «Le società sportive



Bici per tutti Una manifestazione di ciclismo organizzata dall'Uisp

sono dentro i processi della crisi economica», dice Gianluca Di Girolami, presidente della Liberi Nantes, squadra romana di richiedenti asilo. La loro casa è a Pietralata, campo XXV aprile. La famiglia? I volontari. Un pasto caldo, un letto, e un diritto, quello allo sport, sono i

Chi deve ascoltare

L'associazionismo ha risposto presente, serve il sostegno del governo

servizi che assicurano. «Le istituzioni dovrebbero sostenere queste esperienze, dovrebbero garantire un diritto umano, quello allo sport, riconosciuto nel 1978 dall'Unesco. I nostri ragazzi, immigrati, che faticosamente avevano avviato un processo occupazionale lo hanno visto interrompere. E in attesa di stabilità come fai a fare sport?».

«Vogliamo partire dal mondo sportivo per evidenziare le norme discriminatorie nei confronti delle persone migranti, soprattutto di seconda generazione - dice Max Gallob, della Polisportiva San Precario di Padova, che ogni anno partecipa ai Mondiali Antirazzisti. Gaetano ha ricevuto un permesso speciale

dalla direzione del carcere di Rebibbia e dal microfono lancia il suo appello: «In carcere il tempo è un lungo pensare e rimuginare. Lo sport diventa uno strumento di sopravvivenza».

LE SIGLE E IL CONI

Rossella è una dirigente e operatrice della società Ercolini e lavora con i bambini dei campi Rom nel Don Orione a Roma: «Per noi è una battaglia continua contro la diffidenza. Le regole che cerchiamo di trasmettere sono importanti nel calcio e nella vita di tutti i giorni. Gli spazi dove farlo sono pochi: perché non si recuperano e si attrezzano le aree dimezzate?». Le voci si rincorrono fitte, oltre quaranta interventi che chiedono politiche pubbliche per lo sport sociale. Parte la proposta di raccogliere firme per un'iniziativa di legge popolare. Sono presenti e aderiscono importanti sigle dell'associazionismo sportivo: Csi, Uisp, Aics, Us Acli e Acsi. Anche il Coni annuncia che farà la sua parte. Il Coordinamento delle trenta società sportive che hanno indetto questa assemblea ha ottenuto «voce per lo sport di base» ed è pronto a chiedere alla politica qualcosa di più. ♦